XXXIII Domenica (A) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 25,14-30): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

»Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

»Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

»Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

»Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo

inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

«A chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza»

P. Antoni POU OSB Monje de Montserrat
(Montserrat, Barcelona, Spagna)

Oggi, Gesù ci narra un'altra parabola del giudizio. Ci avviciniamo alla festa dell'Avvento e, quindi , la fine dell'anno liturgico è vicina.

Dio, donandoci la vita, ci ha consegnato anche delle possibilità –più piccole o più grandi- di sviluppo personale, etico e religioso. Non importa se uno ha molto o poco, l'importante è che si deve far fruttificare quello che abbiamo ricevuto. L'uomo della nostra parabola, che nasconde il suo talento per paura del padrone, non ha saputo arrischiarsi: «Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone» (Mt 25,18). Forse l'essenza della parabola potrebbe essere questo: dobbiamo avere il concetto di un Dio che ci anima ad uscire da noi stessi, che ci incoraggia a vivere la libertà per il Regno di Dio.

La parola "talento" di questa parabola –che non è nient'altro che il peso equivalente alla quantità di 30 kg di argento- ha fatto tanta fortuna, che nel linguaggio popolare si usa per indicare le qualità di una persona. La parabola però non esclude che i talenti che ci ha dato Dio non siano soltanto le nostre possibilità, ma anche le nostre limitazioni. Ciò che siamo e ciò che abbiamo, è il materiale con il quale Dio vuole fare di noi una realtà nuova.

La frase «a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha» (Mt 25,29), non è, naturalmente, una sentenza per stimolare il consumo, soltanto si può capire a livello di amore e di generosità. Effettivamente, se corrispondiamo ai doni di Dio fidandoci del suo aiuto, allora sapremo che è Lui chi da l'aumento: «Le storie di tante persone semplici, gentili, alle quali la fede ha fatto buone, dimostrano che la fede produce effetti molto positivi (…). E, al contrario: dobbiamo anche notare che la società, con l'evaporazione della fede, si è tornata più dura… » (Benedetto XVI).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «È perciò necessario, fratelli miei, che poniate ogni cura nella custodia della carità, in ogni azione che dovete compiere» (San Gregorio Magno)

- «Viviamo per il Signore e impostiamo la nostra vita sull’amore, come ha fatto Gesù: potremo assaporare la gioia autentica, e la nostra vita non sarà sterile, sarà feconda» (Francesco)

- «I testimoni che ci hanno preceduto nel Regno… contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. Entrando nella « gioia » del loro Signore, essi sono stati stabiliti « su molto ». La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli di intercedere per noi e per il mondo intero» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 2.683)